



LA TRISTEZZA DELLA SIG.RA SHNAJDER

Un film di Piro Milkani

di Mirela Topulli



Tutto cominciò quando Piro Milkani, il regista del film “La tristezza della sig.ra Shnajder”, mi chiamò per chiedermi di essere presente all’arrivo di Michele Placido, nel ambito della “prima” del suo ultimo film, dove Michele ha avuto la parte di un conte.

Avevo avuto modo di vedere il film in formato DVD quasi un anno fa, durante il festival cinematografico albanese, fuori concorso.

Però l’emozione del grande schermo, in formato pellicola era tutta un’altra cosa.

Il film è un racconto poetico di una storia d’amore ai tempi moderni, dove l’ideologia e la politica hanno messo delle barriere negli anni ’60. “Romeo & G Giulietta” dei tempi moderni dovranno confrontarsi con i rancori delle famiglie, mentre l’amore diventa una vittima, e l’Albania e i suoi cittadini non possono rimanere esclusi per 46 anni dalla stessa.

Il treno, l’autobus, le motociclette, i costumi cuciti..., siamo stati attenti a riportare quell’atmosfera vissuta realmente. Era difficile ma non impossibile. Siamo preoccupati anche dei piccoli dettagli come i bottoni delle camicie, le spille dei capelli, le sigarette senza filtro, racconta il secondo regista Eno Milkani.

Era una sorpresa anche per Michele Placido, il quale non aveva visto il film. “Un film d’autore, come se ne vedono raramente oggi nel cinema contemporaneo”, ha dichiarato Placido alla conferenza stampa dopo la premier del film.

Una storia vera, la storia del regista, nel 1961 quando studiava a Praga alla scuola del film FAMU, nonché “la storia di tutti coloro a cui è stata negata la libertà”.

Lekë Seriani, lo studente albanese che insieme con altri due giovani della scuola del film, si trovano in questo piccolo paese, Cheski Sternberk, per girare un film per il diploma. Una fabbrica delle motociclette ESO.

L’interesse dei giovani cineasti per il paese Ceco, l’incontro con diversi personaggi come il conte (Michele Placido), il capo della polizia.

Le riprese vengono fatte negli ambienti (Paolo Bulioni), la responsabile dell’albergo (Bara Shtepanova), e il direttore della fabbrica (Tomash Topfer), compongono una delle linee della storia.

L’altra linea è il dramma personale dello studente Lekë, il quale nel 1961 è costretto a tornare in Albania perché il regime ha deciso di isolarsi dal resto dell’Europa.

Ho intervistato per Faronotizie Michele Placido e gli ho chiesto di descriverci le sue emozioni.

Un film bellissimo. Mi ha ricordato la grande scuola del cinema europeo, la scuola cecoslovacca, registi come Milosh Forman.

Mi piace soprattutto l’aspetto formale del film, lo stile. Il cinema anche degli anni 60 d’Italia, mi fa pensare per esempio a Luchino Visconti,

anche per certe inquadrature, e a Bolognesi.

Che Pirro Milkani sia un grande regista non lo devo scoprire, però vedendo i film che passano adesso sugli schermi, film tecnologici americani, i film contemporanei, a vedere questo film si sentono emozioni, cosa che in genere non succede nelle pellicole contemporanee. Sono orgoglioso di aver partecipato a questo film, e mi fa piacere che questo film sia salito negli incassi ..

Anche Nik (Lekë) è stato bravissimo. E formava con Anja una coppia formidabile, di grandi attori europei.

Come è stato mettersi nei panni di un conte in un paese comunista?

Molte volte, noi che non abbiamo vissuto il comunismo, se fossimo vissuti in un paese comunista l'avremmo pensato diversamente, perché una cosa è subire la storia, subire il comunismo, e una cosa è fare una libera scelta.

Piro Milkani mi ha voluto al di là che il personaggio sia cecoslovacco o parli una lingua straniera, e il personaggio del conte rappresenta la saggezza universale, il personaggio racchiude la capacità di tranquillizzare un ragazzo per decidere del suo futuro.

Mi rendo conto che è difficile dire qualcosa o fare una considerazione su chi ha subito un regime totalitario. Però mi auguro che questa esperienza e questo film servano molto anche per i giovani, che quell'esperienza totalitaria del comunismo sia di insegnamento a far sì che il male non prenda il sopravvento sul bene.

Mi fa piacere oggi che Pirro Milkani è riuscito a fare un film su quel periodo storico.

Quindi possiamo considerare un inizio di una collaborazione... futura?

Sì, io sono venuto in Albania perché mi piacerebbe con Piro Milkani fare qualche buona cosa. Qui è tutto da fare. Abbiamo parlato pure con il Ministro, spero che ci darà una mano. E a me piace dare una mano soprattutto ai giovani, registi o attori come Nik.

